

Rassegna stampa del

15 Novembre 2012



I debiti della Pa

IL DECRETO CON LE NUOVE REGOLE

Direttiva pagamenti, i lavori pubblici rischiano l'esclusione

Le imprese: sarebbe una follia, il Governo chiarisca

ROMA

C'è il rischio che i lavori pubblici siano esclusi dal recepimento della direttiva Ue 2011/7 in materia di pagamenti. L'allarme viene lanciato dall'intero arco delle associazioni imprenditoriali delle costruzioni con un «position paper» che tenta un'interpretazione favorevole del decreto legislativo approvato dal Governo e, al tempo stesso, minaccia un ricorso a Bruxelles qualora l'interpretazione del Governo, in fase applicativa, risultasse diversa. Alla fine il «position paper» ha soprattutto una finalità: stanare il Governo con un'interpretazione che chiarisca una volta per tutte come stiano le cose. «Chiediamo al Governo di chiarire, in modo inequivocabile, che l'ambito di applicazione del provvedimento di recepimento della direttiva include il settore dei lavori pubblici», afferma il documento che porta la firma di Ance, Confartigianato, Cna, Casa, Aniem e delle tre centrali cooperative. Intanto, il decreto legislativo è stato firmato dal presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, e dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale tra oggi e domani.

Ma qual è il punto che allarma i costruttori? Nella direttiva 7, nelle premesse, all'undicesimo «considerando», si afferma esplicitamente che i settori cui si applica

la disciplina «dovrebbero anche includere la progettazione e l'esecuzione di opere e edifici pubblici, nonché i lavori di ingegneria civile». Questo richiamo esplicito si è perso nel testo del Dlgs di recepimento, ma le stesse associazioni riconoscono che questo inserimento non era affatto dovuto. «Consideriamo - afferma il documento - che la nuova disciplina introdotta con il decreto legislativo di integrale recepimento della direttiva trovi applicazione anche al settore dei lavori pubblici».

Da contatti informali con la commissione Ue, l'Ance ha avuto rassicurazioni che i lavori pubblici non possono essere esclusi dal recepimento della direttiva, ma a pesare è anche il fatto che nella precedente disciplina sui pagamenti (decreto legislativo 231/2002) i lavori pubblici furono esclusi. L'allarme nasce proprio dal fatto che il nuovo decreto legislativo va a modificare quel vecchio provvedimento senza innovare sul punto specifico.

Dal ministero dell'Economia e dalla Ragioneria, d'altra parte, non sono arrivate interpretazioni esaustive su una questione che comporterebbe una rivoluzione nel sistema di pagamenti dell'intera pubblica amministrazione: passare a 30 o 60 giorni dal 1° gennaio non è affatto un'impresa realistica se tutta una serie di procedure

autorizzative e di vincoli (patto di stabilità) non vengono rese coerenti con l'obiettivo.

Da qui la preoccupazione. «Qualsiasi diversa interpretazione - dice ancora il documento - creerebbe una inaccettabile disparità di trattamento, nonché un disallineamento solo italiano rispetto alle prescrizioni delle istituzioni europee che, infatti, hanno esplicitamente inserito un riferimento al settore dei lavori pubblici nella direttiva stessa». Un'eventuale esclusione - e il riferimento è certamente esplicito - «rappresenterebbe un'inspiegabile anomalia nel panorama europeo e porterebbe inevitabilmente all'apertura di una procedura di infrazione per la non corretta applicazione della direttiva».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE PAGINE 31-33

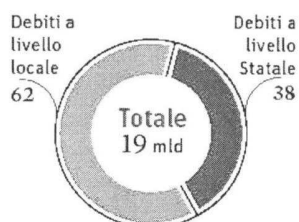
I PAGAMENTI DELLA «PA»

«Come farsi pagare dalla Pa» è il tema a cui Il Sole 24 Ore dedica lo sportello di oggi. Un inserto per scoprire le novità sui crediti che le imprese vantano sugli enti

Spesa pubblica e debiti pregressi

I RITARDI DI PAGAMENTO

Composizione % importo



SPESE IN CONTO CAPITALE REALIZZATE DAI COMUNI

Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
E. Romagna	940,0
Lazio	598,1

Regione	Importo
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5

PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Valori in percentuale

Regione	Importo
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
Totale	10.911,9

Enti con pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto (risorse di cassa disponibili)	74
Enti senza pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto	4
Enti esclusi dalla regionalizzazione (non classificati in 1 e 2)	10
Enti che hanno dichiarato la propria posizione rispetto ai vincoli del patto	12

Fonte: elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

INTERVISTA

Paolo Buzzetti

Presidente Ance

«Siamo pronti al ricorso a Bruxelles»

Giorgio Santilli
ROMA.

■ «Noi pensiamo che il decreto legislativo sui pagamenti si applichi anche al settore dei lavori pubblici e dell'edilizia. Se dovessimo scoprire, in sede di applicazione e di pagamento dei lavori, che così non fosse, faremmo partire subito un ricorso all'Unione europea per violazione della direttiva Ue. Non credo che un Governo come l'attuale, europeista quando si tratta di sposare la linea del pareggio di bilancio, apprezzerrebbe l'apertura di una procedura di infrazione su un tema così». Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti sceglie, per ora, l'interpretazione favorevole del decreto legislativo di recepimento della direttiva. Ma non nasconde profonda preoccupazione.

C'è molto nervosismo sul decreto pagamenti, presidente Buzzetti.

Abbiamo deciso di mantenere la calma anche se ammetto che il nervosismo delle impre-

se è altissimo e qualcuno era già partito in quarta per presentare ricorsi. Certo, un chiarimento del Governo o di un ministro competente, per quanto non dovuto, aiuterebbe a ridurre la tensione.

Che chiarimento si aspetta?

Un impegno, in qualunque forma. Sarebbe un atto di responsabilità perché il settore ha

«Il Governo, europeista se c'è da centrare il pareggio di bilancio, può sopportare una procedura d'infrazione?»

cominciato a deindustrializzarsi e le imprese stanno morendo per i mancati pagamenti della pubblica amministrazione, oltre che per la mancanza di credito e per la mancanza di lavori.

Lei si aspetta un'interpretazione restrittiva della Ragioneria generale quando dovrete passare all'incasso nei tempi previsti dal decreto?

Ho polemizzato per primo, nel dibattito pubblico, ormai alcuni mesi fa, su un certo strapotere dei tecnici del ministero dell'Economia e della Ragioneria che si sostituiscono alla politica nelle scelte di politica economica. Ma oggi è anche la politica economica del premier Monti che non ci sembra rispondente alle necessità del Paese perché vedo un accanimento eccessivo sul tema del pareggio di bilancio che sta uccidendo la nostra economia e le nostre imprese. Sul tema specifico dei pagamenti preferisco attenermi, per ora, alle rassicurazioni che riceviamo da Bruxelles: non possiamo essere esclusi da quella direttiva. Punto e basta.

Vi aspettate realisticamente che da un giorno all'altro la Pa cominci a pagare a 30 o a 60 giorni?

Nessuno si lamenterebbe se i pagamenti arrivassero in 90 giorni o anche 120. La questione principale è la certezza dei pagamenti e una ragionevolezza di tempi. È evidente che pagare in 60 o 90 giorni significa riprogrammare radicalmente l'attuale sistema.

Sui debiti pregressi la partita è ancora in corso?

Oggi su questo punto mi limito a dire che è importante che la pubblica amministrazione sappia e riconosca che il debito pregresso è debito.

Quali altre scelte di politica economica in questo momento creano tensione nel vostro settore?

Basti pensare alla responsabilità solidale, una vergogna. Mi auguro che il Parlamento elimini quella norma che chiede all'impresa di verificare se il fornitore ha pagato l'Iva.

Ci sono altre priorità nel dibattito di oggi di politica economica?

Serve subito il piano Clini sul dissesto idrogeologico, sarebbe una buona cosa se entrasse nella legge di stabilità. Ma occorre allentare il patto di stabilità per realizzare quei lavori. Sul piano idrogeologico, poi, vorrei sapere dove sono finiti i due miliardi che gli aveva destinato il Cipe. Spariti, come il Fas.



Paolo Buzzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni. Il nostro Paese rischia di perdere tra 6 e 9 miliardi di risorse per la coesione

Confindustria: non penalizzare il Sud

Carmine Fotina
ROMA

Salvaguardare l'industria e scongiurare un cambio di regole che penalizzi le regioni del Mezzogiorno italiano: Confindustria entra con una posizione netta nel dibattito sul bilancio europeo 2014-2020.

Il documento adottato dal comitato di presidenza, con il concorso delle Confindustrie regionali, mette subito in evidenza la contrarietà a modifiche dei crite-

ri per l'assegnazione delle risorse che si rivelino «immotivate ed inique, dunque penalizzanti per le nostre regioni». Per la nuova politica di coesione, la Commis-

LE RICHIESTE

Scorporare dal deficit gli investimenti co-finanziati dall'Unione europea
No al taglio della spesa in ricerca e infrastrutture

sione ha disegnato un sistema in tre fasce: Regioni in ritardo di sviluppo - in cui figurerebbero Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata -, Regioni maggiormente sviluppate e Regioni in transizione (sarebbero incluse Abruzzo, Molise e Sardegna). Il problema, dal punto di vista italiano, è l'introduzione di un nuovo criterio in base al quale alle regioni in ritardo verrebbero assegnate risorse anche in funzione del grado di prosperità dell'inte-

ro Paese, meccanismo che finirebbe per avvantaggiare le «regioni povere degli Stati più poveri». In termini concreti, secondo prime stime, l'Italia rischierebbe di perdere tra i 6 e i 9 miliardi di risorse rispetto ai vecchi criteri.

Il tema della politica di coesione è estremamente delicato, anche in considerazione del fatto che, al momento, nel confronto in corso in Europa l'Italia si è schierata nel gruppo di Paesi che spingono per il contenimento del saldo netto, esigenza fondamentale per i contribuenti netti del bilancio. Per le imprese italiane, ad ogni modo, va esclusa l'eventualità di ridurre il saldo netto italiano a scapito delle risorse per la politica di coesione.

La revisione allo studio a Bruxelles pone anche un'altra questione di tutto rilievo, fermamente contestata da Confindustria, ovvero la riduzione delle voci rivolte al sostegno degli investimenti, in particolare in ricerca e infrastrutture (ad esempio le grandi reti transeuropee), in misura sproporzionata rispetto agli altri capitoli. «Sarebbe una scelta sbagliata - osserva Alessan-

dro Laterza, vicepresidente Confindustria per il Mezzogiorno -. Noi sosteniamo piuttosto con forza la proposta della cosiddetta golden rule, l'esclusione degli investimenti cofinanziati dai fondi strutturali dal calcolo del Patto di stabilità europeo». «La review sul bilancio europeo - sottolinea Gaetano Maccaferri, vicepresidente Confindustria per le Politiche regionali e la semplificazione - appare un'occasione cruciale per una prova di coraggio nell'adottare scelte nette a favore della crescita».

Confindustria mette soprattutto in luce come, nel prossimo ciclo, sia necessario vigilare sul carattere veramente addizionale delle risorse comunitarie, un presupposto ancora più importante «in una fase di difficoltà come quella attraversata dalla gran parte dei bilanci europei». Il documento degli industriali promuove diverse indicazioni finora arrivate da Bruxelles sulla nuova politica di coesione, ad esempio la necessità di seguire le priorità del piano "Europa 2020". Viene giudicato un grave errore, al contrario, perseguire nell'ipotesi fin qui emersa di escludere la grande impresa dal finanziamento degli investimenti tramite il fondo Fesr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, riviste le detrazioni sui figli

Confermato il pacchetto Irap dal 2014 ma il fondo riservato ai professionisti potrebbe saltare al Senato

Marco Mobili
ROMA

Sull'Irap la commissione Bilancio della Camera ha confermato ieri la scelta di suddividere le risorse in due distinte destinazioni: 709 milioni nel 2014 e 810 a regime dal 2015 andranno alla platea di tutte le imprese, mentre resta separato il fondo per i piccoli (professionisti e ditte individuali) da 248 milioni nel 2014 e 292 milioni nel 2015. Il destino di questa «riserva» sembra però segnato al Senato, quando le risorse saranno destinate probabilmente ad altre finalità, come il patto di stabi-

BONUS BEBÈ CRESCIUTO

Gli sconti fiscali per i figli sotto i tre anni aumentano di 320 euro (1.220 euro complessivi), quelli sopra i tre anni di 150 euro

tà interno ai Comuni e il rafforzamento del fondo per il turn over allentato nel comparto sicurezza.

In nottata, inoltre, la riscrittura del pacchetto fiscale presentato dai relatori ha subito solo una modifica di rilievo, che consiste nell'aumento delle detrazioni per i figli a carico e per i figli con disabilità. Per i primi, se minori di tre anni, l'importo passa a 320 euro di aumento (1.220 complessivo); per quelli sopra i tre anni dai 180 decisi ieri si scende a 150 euro. Per i disabili, invece, gli importi diventano 550 sopra i tre anni e 620 sotto. Sempre in materia di detrazione per i figli a carico, è passata una correzione che ne proroga la validità ai contribuenti che risiedono all'estero.

Salvo stravolgimenti decisi in nottata Governo e relatori hanno respinto ogni altra possibilità di modifica all'emendamento dei relatori. Passa invece la riapertura dei termini per la rivalutazione dei beni d'im-

presa fino al 30 giugno 2013.

Sull'esenzione Irpef per le reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra, invece, si deciderà tutto al Senato. A notte fonda il relatore Renato Brunetta (Pdl) ha chiamato Montie Grilli per strappare un impegno in tal senso. Il Governo, sulla base delle indicazioni giunte dalla Ragioneria, ha cassato ogni possibilità di ripristinare anche per la reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra l'esenzione Irpef riconosciuta ai soggetti con redditi fino a 15.000 euro. Sul tema si profila un ordine del giorno firmato dall'intera maggioranza che dovrà impegnare il Governo a ripristinare l'esenzione Irpef anche per le reversibilità dell'indennizzo.

Al netto del fondo per l'Irap dei "piccoli", l'impianto del taglio del carico fiscale sulle imprese resta comunque immutato. La riduzione del cuneo fiscale, infatti, passa per una riduzione della componente lavoro. L'emendamento introdotto dai due relatori, riscrive al rialzo le deduzioni per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, per le nuove assunzioni e la franchigia per le imprese di minore dimensione (valore della produzione fino a 180 mila euro). La forbice sull'Irap, come aveva già annunciato la scorsa settimana il ministro dell'Economia, sarà operativo dall'anno d'imposta 2014. E secondo quanto si legge dalla relazione tecnica avrà effetti netti in termini finanziari per le casse dello Stato e per le imprese in sede di acconto per il 2014 per 709 milioni di euro che diventano 810 milioni a regime dall'anno d'imposta 2015. Dalla simulazione della Ragioneria, sulla base delle dichiarazioni dei modelli Irap presentati nel 2011 e relativi all'anno d'imposta 2010, i tecnici di via XX settembre hanno stimato in 1,014 miliardi l'ammontare complessivo della perdita di gettito dovuta all'aumento delle deduzioni. Ma a questo onere

INUMERI

19,2 miliardi

Il gettito 2012

Tra gennaio e settembre di quest'anno le entrate da Irap a livello nazionale ammontano a 19.176 milioni di euro, con un calo di 212 milioni rispetto all'anno precedente, pari a -1,1%; di questi, 11.795 milioni (+100 milioni, pari a +0,9%) sono versati dai soggetti privati e 7.381 milioni di euro (-312 milioni di euro, pari a -4,1%) dalle amministrazioni pubbliche

4,9 milioni

La platea dei contribuenti

In base alle dichiarazioni 2010, i soggetti Irap ammontano a 4.882.741. Una cifra che è diminuita nel corso degli anni, da quando l'imposta è stata creata

9.840 euro

L'imposta media

A tanto ammonta l'importo medio dichiarato dell'Irap in base alle dichiarazioni 2010, le ultime disponibili relative ai redditi del 2009



LA PAROLA CHIAVE

Irap

● L'Imposta regionale sulle attività produttive è un'imposta locale che si applica alle attività produttive esercitate in ciascuna regione. L'Irap ha preso il posto di Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva, tassa salute e altri contributi minori, tasse di concessione comunali

vanno sottratti almeno 204 milioni in termini di competenza determinati dal recupero da parte delle imprese e degli autonomi dell'Ires e dell'Irpef. Occorre tenere conto, infatti, sia della minore imposta regionale deducibile al 100% relativa al costo del lavoro (come ha disposto lo scorso anno la manovra Salva Italia), sia della minore Irap deducibile al 10% del tributo regionale pagato nell'anno, forfettariamente riferibile alla quota imponibile degli interessi passivi.

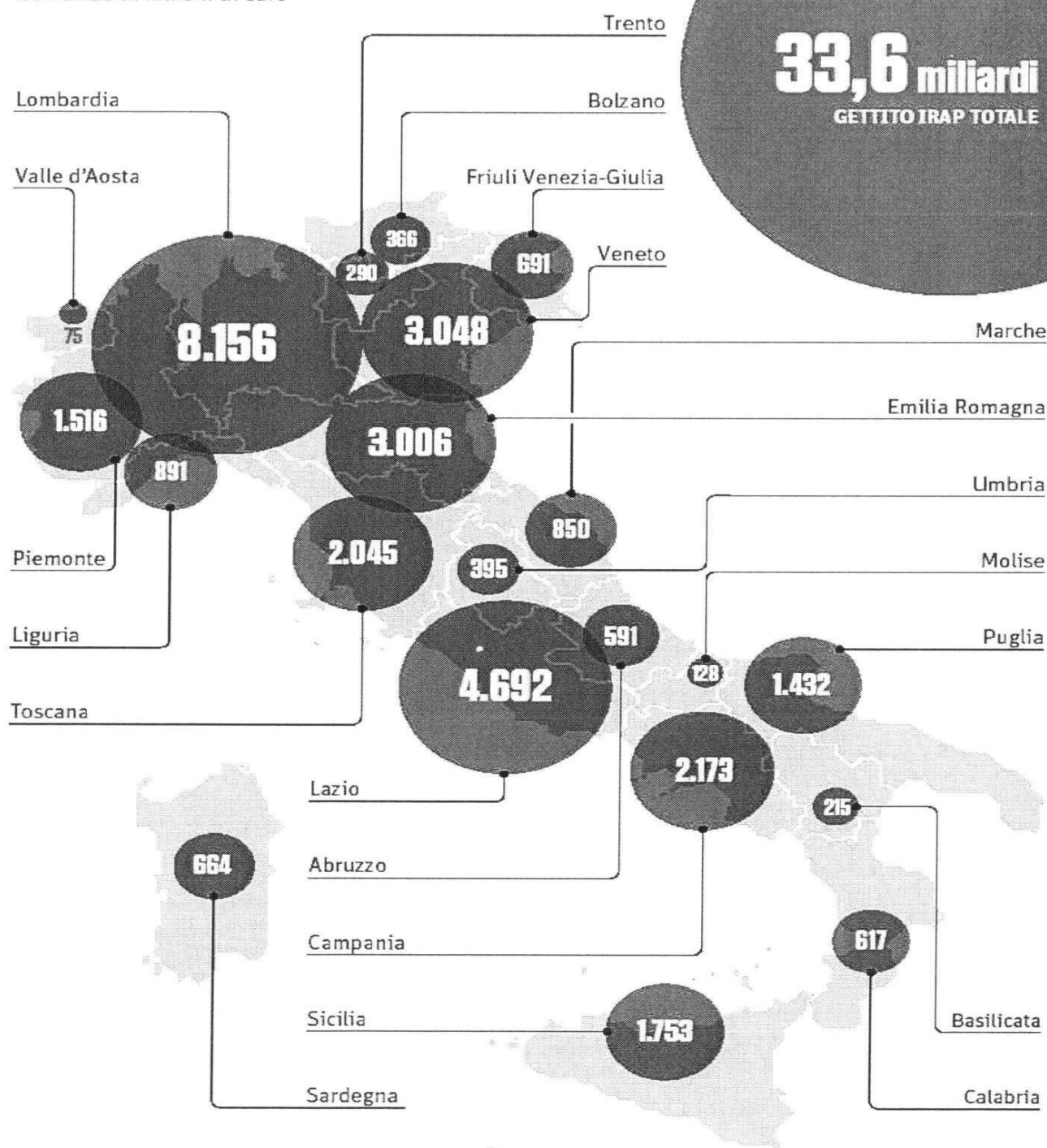
Per quanto riguarda i dettagli dell'intervento sulle deduzioni, gli interventi vanno in più direzioni. Il primo è diretto sul cuneo fiscale e aumenta le deduzioni forfettarie per tutti i lavoratori assunti a tempo indeterminato. In sostanza lo sconto riconosciuto per ogni dipendente impiegato dall'impresa viene elevato da 4.600 euro a 7.500 e da 9.200 a 15.000 nel caso di lavoratori utilizzati nelle regioni del Mezzogiorno. Sempre in materia di deduzioni forfettarie viene, poi, replicata l'esperienza già fatta con il Salva Italia aumentando gli sconti per ogni lavoratrice e per ogni lavoratore under 35 anni assunti a tempo indeterminato. Le deduzioni forfettarie, stabilite nel dicembre scorso in 10.600 euro e in 15.200 euro nel caso di lavoratori neoassunti in imprese del Sud, sono aumentate dalla legge di stabilità, rispettivamente, a 13.500 e 21 mila euro.

Per le imprese di minori dimensioni la legge di stabilità riscrive la cosiddetta franchigia, ovvero gli importi delle deduzioni riconosciute ai soggetti Irap che hanno un valore della produzione fino a 180.999,91 euro. L'importo massimo della franchigia sarà pari a 10.500 euro a lavoratore ovvero pari a 8 mila euro di deduzione fissa aumentata di 2.500 euro per artigiani e commercianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gettito Irap regione per regione

Dati 2010 in milioni di euro



Fonte: Copaff (Commis. tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale)

I fondi del Ponte agli alluvionati

Dal 1° gennaio tornano pignorabili i beni delle Asl da parte delle imprese creditrici

Davide Colombo
Giorgio Santilli
ROMA

I fondi del Ponte sullo Stretto finanzieranno un fondo di nuova attivazione per le popolazioni alluvionate delle ultime settimane, mentre la maggioranza alla Camera sblocca anche il turn over del comparto sicurezza. La lunga e concitata ultima seduta notturna della commissione Bilancio della Camera ha partorito nuove correzioni al Ddl di stabilità 2013. Dal 1° gennaio tornano anche pignorabili i beni delle Asl da parte delle imprese creditrici: un emendamento dei relatori ha infatti previsto la cancellazione del comma che estendeva il divieto di pignorabilità al 2013. Rinvio, invece, per gli esodati della scuola e la Tobin Tax: si interverrà al Senato.

I fondi per la ricostruzione delle aree alluvionate di questi giorni valgono 300 milioni: 250 dovrebbero arrivare dalle risorse non usate per il pagamento delle penali a Eurolink, general contractor del Ponte. Il Governo aveva inizialmente ipotizzato la risoluzione del contratto con 250 milioni ma in Consiglio dei ministri il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, si era opposto duramente a questa ipotesi prospettata dal ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture, Corrado Passera. Alla fine si era deciso di rinviare la decisione per verificare se esistessero o meno, ancora, le condizioni per una fattibilità economico-finanziaria dell'opera.

Il nuovo fondo potrebbe per altro tirare la volata anche alla norma per il "piano Clini", un piano strategico per prevenire il dissesto idrogeologico e fare manutenzione del territorio. Il ministro dell'Ambiente ha infatti ripresentato un emendamento, già bocciato in passato dalla Ragioneria ge-

nerale, per sbloccare i vincoli finanziari che finora hanno reso inutilizzabili le risorse destinate a questo genere di interventi. Il patto di stabilità, infatti, impedisce l'investimento anche nei comuni a posto con i conti. L'ipotesi circolata ieri è di un patto di stabilità che, almeno sugli interventi sul dissesto idrogeologico, salti il livello comunale e provinciale per scattare solo a livello regionale. Potrebbero essere le Regioni ad autorizzare gli interventi e a garantire, al tempo stesso, il saldo neutro totale ai fini di stabilità

L'ACCORDO

Maggioranza e Governo si impegnano a intervenire su Tobin Tax ed esodati della scuola nella lettura del Ddl in Senato



Tobin tax

● La tassa sulle transazioni finanziarie è conosciuta come «Tobin Tax», dal nome del premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972. L'economista statunitense pensava a un'imposta per colpire tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli, penalizzando le speculazioni valutarie a breve termine. Ora la «Tobin» è invece pensata per le transazioni finanziarie. In Europa undici Paesi sono pronti a far scattare una «cooperazione rafforzata» per introdurla

interna. Ma l'ok della Ragioneria non c'era ancora.

L'altro intervento che la maggioranza è riuscita a portare a casa ieri riguarda il comparto sicurezza, per cui viene sbloccato il turn over. Il tetto fissato dalla spending review al 20%, come per tutti gli altri comparti della Pa, sale nel 2013 e nel 2014 al 50%, per poi arrivare al 70% nel 2015. La misura produce una maggiore spesa per 10 milioni annui, fondi che arriverebbero da risparmi interni alle amministrazioni.

Accantonata, forse per un problema di copertura rimasto irrisolto, una terza correzione che prevedeva il ritorno in capo al ministero dell'Istruzione e Università della gestione dei fondi da destinare alle scuole paritetiche, ora trasferiti alla competenza regionale (sono 223 milioni annui).

Sulla Tobin Tax il rinvio è arrivato dopo che il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, ha smentito l'esistenza di un emendamento dell'Esecutivo già pronto. Rinvio anche per i cosiddetti «esodati della scuola», vale a dire insegnanti e personale non docente rimasto in servizio dopo il varo della riforma solo perché il nuovo requisito di pensionamento non coincideva con la "finestra unica" prevista per questo settore che è a settembre, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Si tratta di personale rimasto "bloccato" a cavallo degli anni scolastici 2011-2012.

Approvato anche un emendamento per la salvaguardia della laguna di Venezia che rifinanzia la legge di salvaguardia e destina i fondi al progetto di portualità offshore voluto dall'ex sindaco Paolo Costa, recuperando le risorse dal finanziamento del Mose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le correzioni



ALLUVIONATI

Destinati 300 milioni per finanziare gli interventi nelle aree alluvionate: 250 milioni dovrebbero arrivare dai fondi non usati per il pagamento delle penali per il Ponte sullo Stretto



SICUREZZA

Presentato un emendamento per lo sblocco del turn over nel comparto sicurezza. Il tetto fissato dalla spending review al 20% salirebbe al 50% nel 2013 e 2014 e al 70% nel 2015



ESODATI

19 miliardi stanziati verranno usati anche per la nuova platea. Se non bastassero, oltre i 100 milioni previsti dal Fondo, scatterà la deindicizzazione alle pensioni oltre i 3mila euro



FALSI INVALIDI

Arriva una nuova stretta sui falsi invalidi civili, attraverso mezzo milione di nuove verifiche. I controlli saranno 150mila l'anno, nel triennio 2013-2015 (per un totale di 450mila)



SCUOLA

Stop all'aumento delle ore di insegnamento. Le risorse per evitare l'incremento, pari a 182 milioni, saranno reperite attraverso altri fondi e tagli delle risorse destinate ai distacchi



ESULI ISTRIANI

Ci sono 6,9 milioni in 3 anni per la tutela del patrimonio culturale degli esuli dall'Istria, Fiume e Dalmazia e 10,5 milioni per la minoranza italiana in Slovenia e Croazia



MOSE A VENEZIA

Taglio di 100 milioni di euro dei fondi stanziati per il proseguimento dell'opera Mose a favore di interventi per Venezia e Chioggia e Cavallino Treporti



LSU E ASSUNZIONI

Arriva un milione di euro per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nei comuni con meno di 50mila abitanti. I relatori stanno però mettendo a punto un nuovo emendamento.



PERSONALE INAIL

Per garantire la tutela degli infortunati sul lavoro e dei tecnopatici, si escludono dalle riduzioni delle dotazioni organiche le professionalità sanitarie dell'Inail

CAMBI E TASSI

Giappone verso il voto, yen in calo

di **Andrea Franceschi**

Giornata di forti ribassi per lo yen giapponese che ieri è arrivato a registrare un calo dell'1,2% rispetto al dollaro e dell'1,4% sull'euro. Variazioni così marcate non si vedevano dallo scorso 14 settembre. A muovere i mercati è stato il premier Yoshihiko Noda che si è detto pronto a sciogliere le camere e tenere elezioni anticipate entro l'anno (con tutta probabilità il 16 di-

cembre). Stando ai sondaggi, una nuova consultazione vedrebbe favorito il partito liberal democratico. Ed è questo che ha mosso i mercati. Il partito d'opposizione infatti è favorevole a una politica monetaria più espansiva da parte della banca centrale. Il leader Shinzo Abe ha recentemente chiesto ai banchieri centrali di «stampare moneta illimitatamente» per favorire le esportazioni e rilanciare l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

102

1,06

-2,07



Euribor 3m/360

0,1910

-0,52

-86,89

var.%

var.% ann.



Euribor 6m/360

0,3580

-0,83

-78,75

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y

2,2040

0,61

-20,65



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 14.11. Valuta del 16.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,078	0,079	0,015	5 m	0,301	0,305	—	1 a	0,585	0,594	0,023
2 w	0,084	0,085	0,011	6 m	0,358	0,363	0,015	Media % mese Ottobre			—
3 w	0,092	0,093	0,008	7 m	0,400	0,406	—				
1 m	0,108	0,110	0,004	8 m	0,440	0,481	—	1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,144	0,146	0,003	9 m	0,474	0,524	0,020	2 m	0,154	0,156	—
3 m	0,191	0,194	0,008	10 m	0,517	0,556	—	3 m	0,210	0,213	—
4 m	0,242	0,245	—	11 m	0,548	0,593	—	6 m	0,416	0,422	—

IRS

Tassi del 14.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,65	1,67
2Y/6M	0,38	0,40	11Y/6M	1,76	1,78
3Y/6M	0,48	0,50	12Y/6M	1,86	1,88
4Y/6M	0,65	0,67	15Y/6M	2,08	2,10
5Y/6M	0,83	0,85	20Y/6M	2,20	2,22
6Y/6M	1,04	1,06	25Y/6M	2,23	2,25
7Y/6M	1,21	1,23	30Y/6M	2,25	2,27
8Y/6M	1,38	1,40	40Y/6M	2,33	2,35
9Y/6M	1,53	1,55	50Y/6M	2,41	2,43

ARS: RIVISTO AL RIBASSO IL CONTRIBUTO ELETTORALE CHE I 5 STELLE RESTITUIRANNO

Rimborsi, i grillini rifanno i conti non 1,5 milioni ma 800mila euro

I soldi resterebbero nella disponibilità del Tesoro, ma c'è un'alternativa: incassare le somme dovute e versarle alla Banca Etica

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I 15 neo deputati del Movimento 5 Stelle hanno consegnato all'Ufficio di presidenza dell'Ars la lettera con cui rinunciano al rimborso delle spese elettorali. Ma davanti Palazzo dei Normanni la gigantografia che riproduce un assegno con la somma relativa è stata riposta in un'auto. All'ultimo momento si sono accorti di avere sbagliato i calcoli e che la cifra di circa un milione e mezzo era errata. Tutto da ricalcolare in base alla legge del Parlamento nazionale varata

nel luglio scorso. In linea di massima la quota dei grillini dovrebbe ammontare a circa 800mila euro. È pur sempre una cifra di rispetto. E così sono da rivedere i conti degli altri gruppi politici dell'Ars.

Ovviamente si è trattato di un gesto simbolico, come afferma Giancarlo Cancelleri, capogruppo designato del M5s: «Abbiamo dato un segnale di cambiamento. A prescindere dalla somma alla quale rinunciamo, la politica necessita di buone idee e onestà per perseguirle».

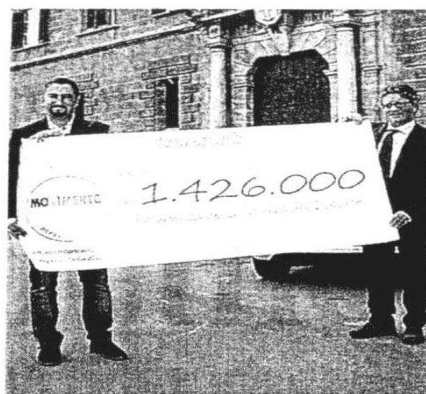
In realtà, al rimborso del contributo per le spese elettorali tecnicamente non si rinuncia. Basta non chiederlo e va direttamente al fondo nazionale del tesoro. Dice Cancelleri: «Vogliamo che questi soldi restino nelle disponibilità del Tesoro a Roma».

Ma piuttosto che lasciare questi fondi alla disponibilità della casta romana, pare che in alternativa i grillini abbiano altra strada da perseguire. Stando a quan-

to sostiene l'avvocato Francesco Menallo, che ha studiato la legislazione e le procedure sulle elargizioni pubbliche ai partiti, il M5s punta ad incassare tutte le somme dovute, depositarle presso la Banca Etica e, al netto delle spese, impiegarle in attività sociali con l'intervento della stessa banca (ogni euro disponibile del M5s, la banca contribuirebbe per una cifra quattro volte superiore).

Presso la Banca Etica, il M5s siciliano depositerà oltre il rimborso delle spese elettorali, gli emolumenti spettanti ai propri deputati, portaborse compresi, e i contributi per la gestione del gruppo. Il singolo deputato, mensilmente preleverà dalla Banca Etica 2.500 euro al netto. Le varie spese saranno certificate come previste dalla legge, anche per la gestione dei gruppi parlamentari.

In ogni caso, come annunciato da Cancelleri, il primo atto legislativo proposto dal M5s sarà un ddl con cui si modifica il



CANCELLERI E VENTURINO CON L'ASSEGNO

criterio di finanziamento compresi gli emolumenti dei deputati da ridurre fino a 2.500 euro al mese. Ma sarà inserita anche una postilla sul controllo delle presenze dei deputati in Aula e nelle commissioni legislative.

«Sarà il nostro primo atto - avverte Cancelleri - ma temo che farà la fine del porco, una fine scontata». Infatti, i ddl a richiesta si possono votare a scrutinio segreto. È quanto dire. Ma, come detto, i grillini gestiranno a modo loro le indennità. E questo, afferma Cancelleri, «è il vero atto rivoluzionario».

IL CASO

Ponte, un miliardo per non farlo

TONY ZERMO

Eurolink, contraente generale per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, di cui Impregilo è capofila, ha inviato al committente «Stretto di Messina» una «comunicazione di recesso, ai sensi delle vigenti previsioni contrattuali, anche a tutela della posizione di tutti i partners». Come si sa all'inizio di questo mese il governo Monti ha varato il decreto legge 187 che congela per due anni la decisione sulla sorte del progetto. A seguito di questo decreto, «alla luce delle potenziali implicazioni sulla sorte contrattuale del contraente generale» Eurolink ha ritenuto di chiedere la rescissione del contratto «disposta però a rivedere la sua posizione qualora il committente manifestasse concretamente la volontà di realizzare il progetto».

Questo significa che Eurolink si appresta a una battaglia legale per riscuotere la penale in favore dei componenti della cordata internazionale, e cioè, oltre a Impregilo, la spagnola Sacyr, la Condotte, la Cmc di Ravenna, la giapponese ishiikawajima-riarima, Aci Consorzio stabile. Oltre a queste imprese ci sono impegni con la Parson's per i controlli sulla progettazione, con il broker assicurativo Marsh e con il consorzio incaricato del monitoraggio ambientale.

Il recesso del contratto chiesto da Eu-

rolink era certamente previsto dal governo, tanto che il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha di recente detto che «bisogna completare la valutazione di impatto ambientale sulla base dei numeri e non di scelte ideologiche», ribadendo che per il governo il Ponte non è un'opera prioritaria, «ma se ci sono investitori privati affrontiamo la questione come quella dell'Ilva di Taranto senza guerre di religione». La dichiarazione di Clini serve al governo per cercare di non pagare la penale poiché essa diventerebbe obbligatoria all'approvazione del progetto. E quindi con questa lunga storia della valutazione di impatto ambientale si sta cercando di guadagnare tempo, anche se verrebbe facile a Eurolink dimostrare

che il progetto è ormai completo da tempo e che si sta volutamente attardando la VIA per non pagare i risarcimenti.

Ma a quanto ammonterebbero i risarcimenti? Secondo i calcoli della «Stretto di Messina», oscillerebbero tra i 400 e i 600 milioni di euro, a cui dovrebbero essere aggiunti i costi per la smobilitazione dei cantieri e quelli per i lavori già eseguiti. E in questi calcoli la quota più pesante è relativa all'indennizzo che dovrebbe essere riconosciuto a Eurolink nel caso di stop al progetto. Indennizzo che sarebbe pari al 5% del valore del progetto definitivo diminuito di un quinto. Il che significherebbe una maxi penale stimabile tra i 230 e i 260 milioni di euro. Proprio l'eventualità di dover pagare un

conto così salato aveva indotto la «Stretto di Messina» a ricorrere al presidente della Repubblica contro la decisione del governo Monti di deflazionare il Ponte sullo Stretto, dedicando ad altre opere 1,3 miliardi che invece erano stati assegnati per la realizzazione dell'opera. In base al contratto, infatti, la maxi penale non dovrebbe essere riconosciuta ai costruttori solo nel caso in cui le risorse pubbliche (pari al 40% del costo dell'opera) siano effettivamente messe a disposizione, ma non si riesca a trovare i finanziamenti necessari a coprire il restante 60%. In sostanza se lo Stato mettesse sul piatto i 2,5 miliardi promessi e poi non si riuscisse a trovare privati pronti a finanziare l'opera, allora le penali decadrebbero e si dovrebbero pagare solo i costi già sostenuti e quelli della smobilitazione dei cantieri.

Anche ammesso e non concesso che lo Stato riesca a trovare l'espedito per non pagare lo stop al progetto, resta il fatto dei soldi già spesi. La «Stretto di Messina» nel bilancio ai 31 dicembre 2011 conteggiava investimenti già realizzati per 300 milioni. Questi 300 milioni aggiunti ai 600 relativi ai risarcimenti fanno quasi un miliardo. E tutto questo senza realizzare il Ponte più lungo del mondo, per cui i traghetti che costano allo Stato 200 milioni l'anno continueranno a solcare lo Stretto, inquinandolo.

TUTTE LE SPESE PER IL PONTE SULLO STRETTO

■ COSTO STIMATO INIZIALE	4,2 MILIARDI
■ COSTO STIMATO AGGIORNATO	8,2 MILIARDI
■ PERCENTUALE A CARICO DELLO STATO	40%
■ PERCENTUALE A CARICO DEI PRIVATI	60%
■ RISORSE PUBBLICHE GIÀ VERSATE	300 MILIONI
■ ONERI DA RISOLUZIONE DEI CONTRATTI	400-600 MILIONI
■ INDENNIZZO PER IL CONSORZIO EUROLINK	230/250 MILIONI
■ PRESTAZIONI GIÀ EFFETTUATE DA EUROLINK	22 MILIONI
■ POSSIBILE COSTO TOTALE OPERA NON REALIZZATA	700/900 MILIONI

■ ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Crollano i prestiti erogati alle imprese volano per finanziarie ed enti pubblici

ROMA. I prestiti bancari alle imprese sono diminuiti nell'ultimo anno del 4,1%, un tasso corrispondente a 41 miliardi di euro, mentre istituzioni finanziarie e Amministrazioni pubbliche hanno ottenuto una pioggia di liquidità di 40,2 miliardi (+20,5%) e 12,2 miliardi di euro (+4,7%).

I dati sono stati diffusi dalla Cgia di Mestre che ha analizzato l'andamento dei prestiti bancari nell'ultimo anno, più precisamente nel periodo tra settembre 2011 e settembre 2012. Dall'analisi risulta che le banche hanno erogato un volume di prestiti stabili, con un lieve aumento (0,3%), ma hanno privilegiato le finanziarie e la Pubblica Amministrazione, penalizzando imprese, famiglie e assicurazioni.

Il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, ha precisato: "L'aumento dei prestiti alle Amministrazioni pubbliche non va sempre interpretato negativamente. Molte perplessità, invece emergono dalla lettura dei dati riferiti alle istituzioni finanziarie. Ho l'impressione che gli istituti di credito abbiano privi-

legiato le finanziarie, perché hanno trasferito su queste ultime i rischi legati al forte aumento delle sofferenze bancarie registrato in questo ultimo periodo. Con il pericolo che questa operazione contribuisca ad aumentare la finanziarizzazione dell'economia".

Tra i settori che - assieme alle imprese - hanno registrato una contrazione dei prestiti, ci sono le famiglie consumatrici per 1,9 miliardi di euro (-0,4%) e le assicurazioni con 6,25 miliardi in meno (-23,7%).

Abbastanza stabile la situazione delle banche, i fondi comuni monetari, gli istituti di moneta elettronica e la Cassa Depositi e Prestiti, oltre alle Istituzioni senza scopo di lucro, che hanno segnato un progresso dell'1,7%.

La ricerca della Cgia di Mestre ha posto in evidenza un altro fenomeno: lo spostamento delle risorse da un settore all'altro, secondo criteri non enunciati ma facilmente comprensibili, a cominciare dalla fuga dal rischio.

Anche se in Italia non abbiamo mai avuto una crisi dei mutui paragonabile a quella americana, c'è stata una stretta dei prestiti al-

le famiglie per l'acquisto di case di abitazione. Non una stretta quantitativa ma qualitativa, che si è manifestata con l'adozione di criteri di erogazione più complessi, di tempi di istruttoria delle pratiche più lunghi, insomma un insieme di comportamenti atti a scoraggiare la domanda di prestiti.

Meno evidenti le restrizioni del credito al consumo, ma le famiglie hanno provveduto, per prudenza e soprattutto per impoverimento, a limitare gli acquisti a rate di beni durevoli. Le organizzazioni dei consumatori hanno segnalato l'aumento dei prestiti per acquistare beni di consumo, ma è un tipo di credito non bancario, concesso dal fornitore con dilazioni di pagamento.

Più preoccupante il crollo dei prestiti alle imprese, tanto più che queste si trovano spesso soffocate tra il credito bancario bloccato e la difficoltà di recuperare i loro crediti da altre aziende fornitrici e soprattutto dal settore pubblico per commesse di cui non riescono ad essere pagate.

PAOLO R. ANDREOLI

I 5 DEPUTATI IBLEI DOMANI A CONFRONTO PER LA PRIMA VOLTA SUI TEMI D'ATTUALITÀ



Per la prima volta i cinque deputati iblei della nuova legislatura Ars si confrontano sui temi d'attualità che riguardano il territorio. Lo faranno domani, alle 10, al Poggio del Sole resort, per aprire la serie dei Forum organizzati dalla redazione di Ragusa. In questo primo appuntamento ci chiederemo se e come sarà possibile ricostruire il «modello Ragusa» e attraverso quali idee, quali progetti e quali impegni i cinque deputati iblei eletti lo scorso 28 ottobre potranno contribuire a raggiungere l'obiettivo. Protagonisti dell'incontro saranno gli onorevoli Orazio Ragusa, Nello Dipasquale, Vanessa Ferreri, Giorgio Assenza e Pippo Digiacomo; a moderare l'incontro sarà Michele Nania che, insieme con i colleghi della redazione ragusana del nostro giornale ma anche dei rappresentanti di altre testate giornalistiche, guiderà il Focus verso una possibile risposta al tema: può risorgere un nuovo modello Ragusa? All'incontro sono stati invitati anche rappresentanti delle principali associazioni di categoria, dei sindacati, e il presidente della Camera di commercio. I deputati risponderanno anche ai quesiti posti dal pubblico via Facebook e via email (all'indirizzo forumlasicilia@gmail.com) grazie alla collaborazione dell'agenzia Medialive che curerà la parte multimediale del forum.

Fare cassa è un'esigenza anche per Palazzo dell'Aquila



IN VENDITA ALCUNI IMMOBILI DI VIA VELARDO DI PROPRIETÀ COMUNALE

Prima le moto, poi i ciclomotori, qualche autovettura. Ma adesso è arrivato il momento di dire: "Signori si vende". Anche il Comune di Ragusa (la Provincia aveva già iniziato ma con scarso successo) ha deciso di iniziare a mettere in vendita i propri immobili con l'intenzione di far cassa e trovare nuove risorse. Ed allora via ad immobili che per l'ente, anche per la loro necessaria manutenzione, sono soprattutto un peso. E tra gli immobili, in tutto una cinquantina, che il Consiglio comunale ha inserito all'interno dell'elenco delle possibili alienazioni, ce n'è uno in via Velardo a Ragusa Ibla. E' il primo immobile di questo elenco che viene posto in vendita.

Il Comune ha diramato ieri un bando per la manifestazione di interesse per la vendita dell'immobile. In verità alcuni privati hanno già manifestato l'interesse ad acquistare l'immobile. Secondo la norma, essendo un immobile di valore non particolare, è possibile procedere alla trattativa privata ma occorre prima verificare se vi sia l'interesse pubblico anche di altri soggetti. Da qui l'emanazione del bando per alienare l'immobile, individuato al N. C. E. U. del Comune di Ragusa (Foglio di Mappa n. 403 - Particelle 1672 Sub. 1 e 2, piano S1 - T, zona cens. 1, cat. A/4, classe 1, consistenza 4, rendita €165,27) corrispondente all'unità immobiliare sita in via Velardo 107 per un valore stimato di euro 27.971,05.

Quanti fossero interessati all'acquisto dell'immobile potranno manifestare il proprio interesse a partecipare alla licitazione privata presentando relativa dichiarazione entro le ore 12 del 29 novembre prossimo. La documentazione relativa all'immobile, perizie e planimetrie è visionabile presso all'Ufficio Affari Patrimoniali, sito in Corso Italia n. 72, dalle ore 10 alle ore 13 dei giorni feriali, escluso il sabato. Maggiori info anche sul sito web del Comune.

M. B.

«Riggio fa terrorismo»

Comiso. Digiacomo tranquillizza tutti: «La Regione sosterrà l'aeroporto»

LUCIA FAVA

COMISO. Non si spegne la miccia innescata dalle recenti dichiarazioni del presidente dell'Enac Vito Riggio. Così, dopo la dura presa di posizione del segretario generale della Cgil, a scendere in campo è il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, che proprio per lo scalo comisano si è incatenato, ha intrapreso uno sciopero della fame, organizzato manifestazioni.

“Non ne possiamo più di queste entrate a gamba tesa sull'aeroporto – dice – soprattutto in un momento delicatissimo che vede la Soaco impegnata a

chiudere le trattative con le compagnie di volo e gli altri partners commerciali che dovranno animare l'impianto. In una nazione che si rispetti lo Stato aiuta l'impresa lanciando segnali rassicuranti anziché seminare panico, terrorismo e segnali d'incertezza ai clienti, che nel nostro caso sono i vettori. Non basta aver fatto ritardare di 4 anni l'apertura di Comiso, non basta aver prosciugato i 4.5 ml euro da me allocati per coprire i servizi Enav, adesso ci mettiamo a fare terrorismo sul futuro dello scalo: ma che razza di modo di procedere è questo? Ma come può permettere il Governo italiano che ciò accada?”

Per Digiacomo, insomma, la misura è colma: “Per quanto mi riguarda, all'indomani dell'insediamento del Parlamento regionale riprenderò il mio disegno di legge sul sostegno alle attività Cargo di Comiso e li' inserirò la copertura dei costi di assistenza al volo a partire dal 2016, certo del pieno sostegno del presidente Crocetta che da Comiso e dall'occupazione di Fiumicino è partito per la sua straordinaria campagna elettorale”.

Digiacomo, quindi, rivolge un augurio di sereno lavoro alla società di gestione e ai suoi partners, “alle norme – assicura, ci pensiamo io e Crocetta”.

I NODI DELLA POLITICA

GRANDE SUD ALZA DUBBI SULLO STATUTO: SAREBBE MEGLIO AVERE UN'OTTIMA SOCIETÀ DI REVISORI DEI CONTI

I grillini: tutti rinuncino ai rimborsi elettorali

● Il Movimento 5 stelle mostra l'assegno simbolico davanti all'Ars: «Questi soldi è giusto che restino al Tesoro»

Niente di deciso sul voto alla presidenza dell'Ars, ma sulla giunta Crocetta gli attivisti dicono: «Daremo la fiducia sulla qualità delle persone scelte».

Antonella Giovenco

PALERMO

●●● Il gesto in sé è rivoluzionario: rinunciare alla cifra spettante per il rimborso elettorale. Forse per questo ha tirato in casa accuse e correzioni bipartisan. E poco importa se è stato possibile mettere in mostra la gigantografia dell'assegno che simbolicamente lascia la somma nelle casse pubbliche solo per pochi minuti. «Non conosciamo esattamente la cifra - dice il capogruppo del Movimento Cinque Stelle Giancarlo Cancellieri - ma non intendiamo incassare la somma per poi restituirla: i soldi rimarranno nelle casse del Tesoro. Rispettiamo così la volontà dei cittadini (il 90,3%), che nel '93 abrogarono con un referendum il finanziamento pubblico ai partiti, poi tornato sotto forma di rimborso per le spese elettorali».

Ieri mattina la consegna per conoscenza all'ufficio protocollo della Presidenza Ars di una lettera (da spedire alla Camera) nella quale si rinuncia al rimborso che, secondo un loro primo calcolo, si aggirerebbe intorno a 1,4 milioni di euro. Ma sul-

la cifra si è aperta la discussione, sulla base dell'applicazione della recente modifica alla legge (lo scorso luglio) per la quale l'assegnazione dei rimborsi avviene su un fondo per il rinnovo dei consigli regionali, di quasi 16 milioni, ripartito su base regionale in proporzione alla popolazione. Un calcolo che, secondo la tesoreria del Pd, porterebbe a una cifra pressoché dimezzata di 45 centesimi a voto valido.

Secondo gli attivisti del M5S l'atto di rinuncia «rappresenta un passaggio obbligato per qualsiasi partito o movimento a 30 giorni dalla tornata elettorale, pena il dover obbligatoriamente percepire il rimborso elettorale». Ma anche su questo arriva una correzione da parte di un altro partito: «I rimborsi elettorali non sono automatici, bisogna fare un'esplicita richiesta altrimenti non si riceve un euro - dice Costanza Castello, coordinatrice nazionale dei club di Grande Sud, citando la legge 96 del 2012 - Non si scrive una missiva per confermare di volersi avvalere di un diritto: lo si esercita e basta». Poi pone il dubbio sullo statuto, «indispensabile per accedere ai finanziamenti» e consiglia «di scegliere un'ottima società di revisione dei conti che certifichi i loro bilanci». Ma loro non hanno dubbi: «Gli oltre 30 comizi di Grillo nell'Isola ci sono costati 13.500

euro - ha detto Cancellieri - ma si è pagato lui la benzina del camper. Abbiamo raccolto circa 37 mila euro: chi parla di lobby si sbaglia, siamo stati finanziati solo dai cittadini» ha aggiunto, commentando le perplessità sollevate dal Pdl.

Intanto la rinuncia del Movimento segna l'avvio di un percorso verso l'abolizione definitiva dei rimborsi elettorali. «Sappiamo che fine farà, non siamo dei sognatori ma ci dobbiamo provare - ha detto Cancellieri, confermando anche l'intenzione di tagliare l'indennità di parlamentari -. Possiamo fare una donazione formale alla Regione, oppure attivare uno specifico capitolo di bilancio all'Ars da destinare, ad esempio, al micro-credito: rimane da capire il problema delle tasse da versare ma, oltre ai 2.500 euro già stabiliti e alla diaria, non vorremmo superare i 4 mila euro». Niente di deciso sul voto alla presidenza dell'Ars, ma sulla giunta Crocetta gli attivisti dicono: «Daremo la fiducia sulla qualità delle persone scelte: noi avremmo fatto una giunta di tecnici scelti per curriculum». «Cancellieri confonde l'Ars con la Camera dei deputati - lo corregge il parlamentare di Grande Sud Giacomo Terranova -. Il regolamento dell'Ars non prevede alcun voto di fiducia iniziale al governo in senso tecnico». (*ANGI)



I deputati siciliani del Movimento 5 stelle Cancellieri e Venturino con l'assegno simbolico. FOTO ANSA

AMMINISTRAZIONE. Obiettivo, permanere nelle previsioni del patto di stabilità. Ci sarà anche la riduzione delle spese telefoniche per 40 mila euro

Arrivano i tagli, stop a feste e convegni Un Natale «al buio»

● Ecco le sforbiciate dopo il mancato rialzo Imu. Prevista un'entrata di 500 mila euro dall'ex Ici sui terreni edificabili

Vigili urbani più attivi: si prevede un incremento di risorse dalla rimozione dei veicoli, dalla dismissione di parte del parco macchine e l'alienazione di alcuni immobili comunali.

Giada Drocker

●●● Definiti i tagli alle spese. L'impressione è quella che si stia raschiando il fondo del barile. L'obiettivo dichiarato è quello del permanere nelle previsioni del patto di stabilità e di controbilanciare il mancato introito che sarebbe derivato dall'aumento dell'Imu. Contenimento, riduzione e razionalizzazione della spesa. Si recuperano 200.000 euro circa, il resto si presume possa entrare nelle casse comunali. Natale senza luminarie, basta feste, convegni, incontri acquisto libri, riviste ed anche software ed hardware: taglio alle spese telefoniche (per circa 40.000 euro) e la previsione di un nuovo affidamento attraverso la Consip della gestione della telefonia fissa. Sospensione integrale del servizio di telefonia mobile. Poche le voci effettivamente quantificate, per il resto una dichiarazione di

intenti. Si limiterà l'uso della carta - i primi dati dopo la consegna dei computer portatili ai consiglieri comunali che ne hanno pagato quota parte non era ancora disponibile ma si vociferava in un anno di poter risparmiare in carta e fotocopie una cifretta che poteva aggirarsi solo per il funzionamento del consiglio comunale intorno a 100.000 euro. Ed un principio: chi non ha pagato, dovrà farlo. Entrano nel calderone le previsioni di un'entrata di circa 500 mila euro dall'ex Ici sui



PRIME A SALTARE LE LUMINARIE, MANOVRA DA CIRCA 200 MILA EURO

terreni edificabili, le aree Peep, operazione richiesta a gran voce e sollevata dall'Italia dei Valori e poi Tosap e Tarsu dal 2007 - ruoli che si stanno già "lavorando" - in poi. Un risparmio dal 2013 deriverà dalle estinzioni di 6 mutui che risalgono a prima dell'anno 2000. Dai servizi sociali, i rispar-

mi del settore X arrivano da capitoli non impegnati per 93.000 euro; il settore Cultura e Sport taglierà nei capitoli delle feste patronali ma anche nella gestione degli impianti sportivi e conta di rimodulare la partecipazione al Consorzio Universitario alla conclusione delle trattative in corso con l'Ateneo di Catania. Vengono tagliati 40.000 euro da un progetto europeo, no ai contributi straordinari alla Alter Ego Consulting per il corso concorso di europrogettazione. Vigili urbani più attivi: si prevede un incremento di risorse dalla rimozione dei veicoli, dalla dismissione di parte del parco macchine e l'alienazione di alcuni immobili comunali. Rientrano nei tagli anche le quote nelle società partecipate ed una valutazione delle spese dell'Avvocatura, settore che dovrà valutare le controversie cercando di chiudere i contenzioni senza aggravii ulteriori di spesa. Per il personale la «razionalizzazione delle figure professionali che espletano mansioni non coerenti con il profilo professionale» ed una annunciata revisione dei buoni pasto nel settore Appalti e contratti con criteri e forme ancora da vedere. (*GIAD*)

● **EDIFICI.** Se adottata, permetterebbe di costruire un albergo su verde agricolo. Oggi in consiglio comunale la variante al Prg

●●● Approda oggi in consiglio comunale la variante al Prg che, in caso di adozione, permetterebbe di costruire un complesso turistico alberghiero da 130 posti letto e da 3.700 metri quadrati di superficie coperta. Il complesso sorgerebbe in gran parte su verde agricolo, questo il motivo della variante. La ditta Stefano Micciché iniziò l'iter nel 2009 con la bocciatura del progetto da parte della commissione edilizia, poi la variante, le conferenze di servizio e l'acquisizione dei pareri, favorevoli, della Soprintendenza

e dell'Arta. Il consiglio comunale ha una duplice responsabilità: valutare l'insediamento nel contesto del verde agricolo da un lato, e dall'altro lo sviluppo in chiave turistica di Marina località cronicamente a corto di strutture ricettive. Nel corso dei lavori, anche la surroga di Daniela Virgadavola, esponente del Pdl che si è dimessa invitando i colleghi a fare altrettanto, da un lato per fare risparmiare risorse e dall'altro con l'amarezza, dal suo punto di vista, di non potere incidere su scelte determinanti per

la città. Al suo posto entra Rocco Bitetti. «Posso capire la sua delusione - commenta Maria Grazia Criscione, consigliere del movimento Città - ma non il suo invito. Il consiglio è nel pieno delle sue funzioni ed ha la responsabilità di scelte che sulla collettività incidono. Intendo completare il mandato senza pensare nemmeno per un attimo di abbandonare la barca come ha fatto l'ex sindaco. Siamo stati eletti e dobbiamo avere rispetto per il mandato che la gente, attraverso il suo voto, ci ha consegnato». (*GIAD*)

" **DOPO I DANNI.** Emanata la delibera ministeriale

Ciclone Athos, riconosciuta la «calamità naturale»

●●● Le aziende agricole devastate dal ciclone Athos potranno essere indennizzate. Almeno in parte. Gli aiuti riguarderanno solo le strutture non assicurabili, secondo quanto previsto dal piano assicurativo nazionale, e le infrastrutture, strade e condotte, che sono state divelte dalla furia dell'acqua e del vento dello scorso mese di marzo. Ingenti i danni alle aziende agricole ragusane con 1925 segnalazioni raccolte dai dirigenti e funzionari dell'ispettorato all'agricoltura, con 85 milioni di euro di danni quantificati. Adesso il provvedimento di riconoscimento di «eccezionale calamità naturale per le piogge alluvionali», da parte del Ministero delle politiche

agricole, pubblicato sulla gazzetta ufficiale. I territori delimitati ricadono nei comuni di Acate, Chiamonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria. «Si tratta sicuramente di una boccata d'ossigeno per il comparto agricolo – spiega Angelo Nastasi, un giovane imprenditore serricolo – dobbiamo capire, quanti saranno, in termini economici, gli indennizzi previsti per le aziende. Per ricostruire una struttura di 1000 metri quadrati occorrono non meno di 10mila euro». L'esatta delimitazione dei territori può essere consultata presso la sede dell'ispettorato all'agricoltura (*MDG*)

AEROPORTO. Dopo l'allarme Riggio sulla concessione

Digiaco: «Basta entrare a gamba tesa sullo scalo»

COMISO

●●● Le parole di Vito Riggio non gli vanno giù. Che il presidente dell'Enac scelga di dire la sua sull'aeroporto di Comiso, proprio pochi giorni dopo la firma della convenzione, a Roma, non va giù ai rappresentanti del territorio ibleo. Riggio aveva dichiarato (in un'intervista a "Il Sole 24 ore"): «Comiso dovrà stare in piedi da solo, senza gravare sulle casse statali. Le comunità locali devono farsi carico di infrastrutture che ritengono necessarie. Senza gli investimenti, si può arrivare alla revoca della concessione». Pippo Digiaco, il deputato del Pd appena rieletto all'Ars, sbotta: «Non ne possiamo più di queste entrate a gamba tesa sull'aeroporto, soprat-

tutto mentre la Soaco è impegnata a chiudere le trattative con le compagnie di volo e gli altri partners. In una nazione che si rispetti lo Stato aiuta l'impresa lanciando segnali rassicuranti anziché seminare panico. Non basta aver fatto ritardare di 4 anni l'apertura di Comiso, adesso ci mettiamo a fare terrorismo sul futuro dello scalo: come può il governo permettere che ciò accada?». Gli fa eco, Giovanni Avola, della Cgil: «Riggio, da siciliano, ignora i drammi della sua terra. Le sue farneticazioni su chi, fra due anni, dovrà pagare l'assistenza di volo nell'aeroporto di Comiso offendono i siciliani. Perché ha sottoscritto la convenzione se doveva prenderne le distanze?» (*FC*)

In aula arriverà una "manovra" profondamente innovata rispetto al testo iniziale elaborato dal Governo

Nella notte l'ok della Commissione alla Legge di Stabilità

Francesco Carbone
ROMA

L'ok della commissione bilancio di Montecitorio alla Legge di Stabilità arriva a notte fonda. In aula arriva una manovra profondamente innovata rispetto al testo iniziale del Governo. Con una trentina di norme "saltate" nel tragitto tra Palazzo Chigi e l'ok della commissione. Le novità riguardano soprattutto la parte fiscale che inoltre potrebbe essere ulteriormente modificata rispetto anche agli ultimi, radicali, interventi dei relatori, Pier-

paolo Baretta e Renato Brunetta. Le ulteriori modifiche riguarderebbero parti assai sensibili tipo le franchigie Irap o le detrazioni per figli a carico.

Passano intanto norme come quella che finanzia il Mose con soddisfazione dei relatori, tutti e due veneziani, e si punta ad allentare il blocco del turn over per il comparto sicurezza come chiesto a gran voce dal Pdl, anche se l'emendamento non è ancora stato votato. Il tetto fissato dalla spending review al 20% salirebbe nel primo anno e nel secondo

al 50% e al 70% nel terzo anno. I fondi arriverebbero da risparmi interni alle amministrazioni.

Non è ancora noto invece come si procederà sull'annuncio allentamento del Patto di stabilità interno per consentire ai Comuni di affrontare le recenti calamità naturali. Intervento molto caldeggiato dall'Anci. Ma questi ultimi due punti, non è escluso, potrebbero a questo punto agevolmente passare all'esame dell'altro lato del Parlamento.

Un altro punto è ancora in bilico: le pensioni di guerra.

L'intervento del Governo è già stato ridimensionato ma proprio ieri si è scoperto che verrebbero tassati gli assegni di reversibilità per chi ha già redditi sopra i 15.000 euro. Proprio su questo si registra l'intervento del presidente della Camera, Gianfranco Fini e un pressing discreto, dicono i bene informati, sarebbe arrivato anche dal Colle.

Anche un'altra parte però potrebbe subire modifiche ed è quella fiscale che sembrava definitivamente chiusa. Due i punti controversi: le detrazioni per i figli a carico e l'abbassamento della "no tax area" Irap per reperire risorse da destinare all'esclusione dall'imposta dei mini-imprenditori (professionisti in testa). Nel primo caso si punterebbe ad un riequilibrio dello scontro tra i figli sopra e quelli sotto i 3 anni: per questi ci sarà un ulteriore sconto che arriva a 1220 euro cono gli attuali 900. Mentre nel caso Irap da tutta l'operazione alla fine il beneficio fiscale per gli imprenditori sarebbe minimo tanto da consigliare, forse, una marcia indietro ripristinando le precedenti franchigie. ◀